



COBAS SCUOLA PIEMONTE
Sede di Torino: Via San Bernardino 4 -10141
Tel/Fax 011 334345 3477150917
e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com
sito web: www.cobascuolatorino.it
Consulenza: Martedì, giovedì e venerdì ore 17/19,30
Sede di Chieri: Via Avezzana 24
Tel. 3477150917
e-mail: cobas.chieri@katamail.com
Consulenza: il 1° e il 3° mercoledì del mese ore 17/19,30
Pinerolo: tel. 3200608966

GIU' LE MANI DAL CONTRATTO GIU' LE MANI DAI SOLDI DEI LAVORATORI

Il governo ha "scoperto" con la trimestrale di cassa che non rinnovando il contratto ai lavoratori della Pubblica Amministrazione potrebbe risparmiare un bel gruzzolo, circa 700 milioni di Euro (già stanziati dalla finanziaria del 2005 art.88), per coprire la sua dissennata politica a favore dei percettori di rendite e di profitti e magari devolvere i "risparmi" per la prosecuzione delle sue azioni di guerra in Iraq. I lavoratori della scuola, e quelli di tutta la pubblica amministrazione, non solo aspettano da 16 mesi il rinnovo del contratto, ma sono 3 anni e 6 mesi che non vedono adeguamenti dei loro stipendi all'inflazione, nemmeno quella programmata. Infatti il contratto precedente copriva l'inflazione fino a dicembre del 2002. L'Eurispes calcola che la perdita di potere d'acquisto dei nostri stipendi, nel periodo 2001-2004 è stato del 23,9 %, sommando gli effetti dell'inflazione e del mancato recupero del fiscal drag. Ma l'operazione promuove almeno due altri obiettivi che pure vengono dichiarati esplicitamente dai membri del governo: a) la modifica del regime contrattuale portando da 2 a 3 anni la durata della parte economica del contratto e da 4 a 6 anni la durata della parte normativa. b) L'incremento della parte variabile del salario, quella aleatoria e non pensionabile, legata alla contrattazione d'Istituto, a scapito del salario tabellare quello certo, pensionabile legato al Contratto nazionale.

Entrambi questi obiettivi produrrebbero una accelerazione dell'impoverimento dei lavoratori dipendenti ed un peggioramento radicale delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Per il personale della scuola questo significherebbe la perdita ulteriore della certezza del salario la rincorsa verso il lavoro aggiuntivo e la distruttiva e degradante dipendenza dalla contrattazione d'istituto. Un ulteriore taglio alle pensioni.

Le responsabilità di questo stato di cose gravano pesantemente sui sindacati concertativi che dal 1993, con l'accordo sul costo del lavoro hanno concertato la eliminazione del meccanismo automatico, per legge, dell'adeguamento dei salari all'inflazione: la contingenza. Da allora è stata una sequenza di contratti "a perdere", i contratti sono diventati una inutile rincorsa al tentativo di recupero dell'inflazione, cancellando dall'orizzonte contrattuale la seppur minima ambizione di miglioramento delle condizioni salariali e di vita.

Ma anche nell'attuale vicenda contrattuale la responsabilità dei sindacati firmatari di contratto è gravissima. Essi non hanno neppure richiesto l'attuazione dell'art. 1 del CCNL che prevede la VACANZA CONTRATTUALE. Questa misura avrebbe obbligato il governo ad aumentare gli stipendi del 50% del valore dell'inflazione programmata a partire da giugno del 2004. Il gruzzolo di soldi destinato ai lavoratori è rimasto così per intero in mano al Governo che non intende mollarlo. Per questo è indispensabile che i lavoratori della scuola riprendano le iniziative e la lotta per il CONTRATTO SUBITO a partire dalla:

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA ALLE ORE 14

- **Contratto SUBITO: 250 Euro mensili in paga base, ripristino della contingenza, cancellazione del Fis e passaggio di tutte le risorse per gli scatti di anzianità automatici e biennali**
 - **Per l'abrogazione delle leggi Moratti**
 - **Per l'assunzione a tempo indeterminato dei precari su tutti i posti vacanti**
 - **Per la difesa della scuola pubblica**

Partenza da Torino in treno: per prenotazioni 011 334345 347 7150917
e-mail: cobas.scuola.torino@katamail.com

Riduzione quota di reddito da lavoro dipendente sul Pil

	1975	1985	1990	1995	2000	calo
Italia	52,8	47,5	46,1	42,6	40,6	- 12,2
Francia	54,8	55,3	52,5	52,0	52,4	- 2,4
Germania	57,4	55,9	53,9	55,3	53,4	- 4,0
Gran Bretagna	64,8	55,3	56,6	53,9	55,8	- 9,0
Spagna	53,0	47,4	49,9	49,9	50,6	- 2,4

Cnel, Sesto Rapporto sulla distribuzione e redistribuzione del reddito in Europa, 2002